

al 2026 mancano
182 giorni

a Modena
27.7° 61%

faq

archivia



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI venerdì 11 ottobre 2019

Orizzonti mediterranei

È dedicata alle forme di globalizzazione in età classica la nuova mostra...



VIDEO DEL GIORNO venerdì 28 ottobre 2022

Coccodrilli e scarabei Il culto degli animali nell'antico Egi...

Angelo Colonna

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Costituzioni e Codici

Una rivoluzione giuridica nell'età delle rivoluzioni politiche

venerdì 17 marzo 2023

Il primo e ineludibile punto di partenza è quello relativo alla formazione del cosiddetto Stato moderno e alla individuazione dei suoi elementi qualificanti. A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, il dibattito storiografico ha contribuito a ridimensionare fortemente le categorie giuspubblicistiche nell'interpretazione delle dinamiche politiche delle società rinascimentali e d'antico regime. La tradizionale lettura oggettivante ed attualizzante dei processi di formazione dello Stato moderno ha lasciato il posto ad uno sguardo più problematico, aperto alla valorizzazione di una policentricità caratterizzata gli assetti politici e le realtà istituzionali dell'età moderna. Dopo la faticosa metabolizzazione delle ricerche di Otto Brunner, gli studiosi preferiscono ora parlare di Stato per ceti. Dar credito a questa ipotesi interpretativa costringe però a sciogliere preliminarmente l'altro nodo che comunemente si accompagna al dibattito storiografico sullo Stato moderno: quello relativo alla natura centralistica di quel modello di Stato o, piuttosto, alla "assolutezza" dei poteri sovrani emergenti da quella costruzione a partire dal secolo XVI. È ovvio ritenere che lo Stato per ceti si atteggi a qualcosa di nettamente confliggente con l'identità dello Stato assoluto o, per meglio dire, con quelle qualità di fondo che finora all'etichetta di Stato assoluto era parso naturale associare. In realtà, le più aggiornate interpretazioni storiografiche, dopo aver contestato l'affidabilità di una caratterizzazione assolutistica dello Stato moderno, fondato più che altro sulle costruzioni dei teorici della politica dei secoli XVI e XVII, hanno provveduto, più che a ripudiare la categoria dello Stato assoluto, a ridisegnare le coordinate sulla base dei concreti rapporti giuridici operanti all'epoca. La "assolutezza" dello Stato è un concetto derivato dalla

da un testo di Carmelo Elio Tavilla

Jörg Rüpke



Il crocevia del mito
RELIGIONE E NARRAZIONE NEL MONDO ANTICO

LE PUBBLICAZIONI
Il crocevia del mito
Religione e narrazione nel mondo antico
Jörg Rüpke
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2014

Nella Grecia antica il vincolo dell'ospitalità era consacrato dalla protezione di Zeus, a cui spettava tutelare gli stranieri, che erano sempre considerati degni di rispetto.

Andrea Taddei



DAL PASSATO

Formigini e la filosofia del ridere

mercoledì 8 gennaio 1908

Ieri sera nella Sala Grande del Collegio San Carlo si è tenuta l'undicesima lezione dell'Università Popolare con un ospite d'eccezione, il Prof. Angiolino Fortunato Formigini da Modena. Il celebre scrittore ed editore è stato il protagonista di una lezione sulla "Filosofia del riso" e nell'intera serata ha tenuto avanti il pubblico con un argomento che interessa ciascuno da vicino: non ha infatti trattato del riso nella letteratura e nelle arti, ma della sua importanza nella vita.

Dopo aver sorvolato rapidamente la questione se il ridere sia esclusiva caratteristica dell'uomo, e dopo avere accennato ad argomenti speciali come al ridere in altri popoli e in altre culture, al ridere nei bambini, alla geografia del ridere, al ridere rispetto al carattere ed al grande tema dell'umorismo, ha posto la domanda essenziale: "che cosa è il riso?"

E non tanto dal punto di vista fisiologico, quanto da quello psicologico. Formigini ha analizzato il motivo psicologico che ci fa ridere nelle più diverse occasioni, come davanti all'obiettivo di un cinematografo o di una macchina fotografica, dicendo che una teoria unitaria del ridere oggi non è

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

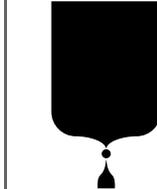
Il serpente piumato Gli dèi e il cosmo nelle religioni mesoamericane

venerdì 25 novembre 2022

Quando nel XVI secolo Bernardino de Sahagún cominciò a farsi spiegare le caratteristiche della religione indigena ebbe un'idea geniale. Di fronte a una serie di centinaia di divinità che tendevano a sovrapporsi e confondersi capì che l'unica via per venire a capo era quella di confrontare le nuove, per lui orrende, espressioni del paganesimo azteco con quelle più note del mondo classico. Inventò così il metodo comparativo dell'etnografia moderna. Itz'atlopochtli divenne un altro Ercole. Tezcatlipoca un altro Giove, e così via. Peccato, però, che quest'idea geniale e, da un punto di vista ermeneutico ed epistemologico, estremamente feconda si sia rivelata sostanzialmente sbagliata, perché la religione azteca era veramente "altra", dato che le divinità azteche, in realtà, avevano una natura intrinsecamente diversa da quella degli dèi dell'Olimpo. Infatti come ha osservato López Austin esse «non avevano una individualità assoluta: si fondevano e si sdoppiavano; cambiavano attributi e nomi a seconda delle circostanze». La tendenza, quindi, a considerarle delle "persone ben definite" è sostanzialmente errata, perché «i Mexica pensavano più in termini di forze sacre, con caratteristiche e manifestazioni diverse». Ma, se queste erano le valenze propriamente teologiche della loro religione, si deve dire che nei miti, nei rituali e nell'arte gli stessi Aztechi parlavano e raffiguravano le loro divinità come delle "persone".

Volendo, quindi, presentare il loro dèi da questo punto di vista, si deve dire che al vertice si trovava Tezcatlipoca ("Specchio Nero che Fuma"), il dio onnipotente e onniscente, che in alcuni casi era chiamato con espressioni che si potevano adattare perfettamente al Dio dei cristiani (ma, curiosamente o, forse, "pour cause", Sahagún non se ne rese conto). Per certi versi una sua manifestazione, come Sole in volto, era Itz'atlopochtli ("Colibrì di Sinistra"), il dio etnico del Mexica che era nato già adulto dalla Terra-Coatlucue e aveva sconfitto le forze dell'oscurità: le stelle e la sorella, la Luna-Coyolxauhqui. (...)

da un testo di Antonio Aimi



Antico

domenica 25 aprile 1734

Selencu Callinico Re d'Asia ebbe due figli: un altro Selencu, poi detto Cerano, e Antiochu, che si conquistò il nome di Grande.

Cerano era il primogenito. Succeduto al padre, il...

CITAZIONE DEL GIORNO

Un'identità non è mai data, ricevuta o raggiunta: no, si patisce soltanto il processo interminabile, indefinibilmente fantasmatico, dell'identificazione.

Jacques Derrida



TRATTO DAL GIORNO

Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1578-1627

Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

Lazzaro Mocenigo
Committente
1624-1657

Giovanni Pindemonte
Principe di Belle Lettere
1751-1812

Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782



DAL PASSATO

Il teatro del Collegio
1911-1914



Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL



La Biblioteca e gli uffici della Fondazione San Carlo saranno chiusi al pubblico per il periodo estivo da lunedì 28 luglio a

È uscito il nuovo podcast della Fondazione Collegio San Carlo intitolato "Orizzonti. Viaggi scoperte incontri"